

Hannah Arendt interprete di Jaspers. Il superamento dell'empirico oggettuale e la riflessione sulla nozione di Umgreifende

Pavao Zitko

Hannah Arendt reads Jaspers. Overcoming the empirical objectivity and reflecting on the notion of Umgreifende

This paper examines the notion of *Umgreifende* which, according to Hannah Arendt, turns out to be of fundamental importance for the theoretical speculation of Karl Jaspers. This concept makes him differ from all the other philosophers of existence and offers a chance to rethink the modernity with the philosophical categories of an authentic ontology founded on the first principle of knowing and understanding. This work justifies the Arendt's interpretation given of her master's philosophical postulates, through an in-depth analysis of the notion of *Umgreifende* in the context of the Jaspers' philosophical production.

Keywords: Existence, Ontology, Foundation, Consciousness.

Nel suo saggio *Che cos'è la filosofia dell'esistenza?*¹, e in riferimento ai contenuti speculativi dell'*Existenzphilosophie*², Arendt evidenzia l'imprescindibilità della filosofia di Karl Jaspers nel contesto dell'evolversi teoretico della coscienza filosofica dell'immediato dopoguerra, in quanto «ha mostrato alla filosofia moderna, per così dire, i sentieri su cui essa dovrà precedere se non

¹ H. Arendt, *Che cos'è la filosofia dell'esistenza?*, a cura di S. Maletta, Jaca Book, Milano 1998. Titolo orig. *What is Existenz Philosophy?*, in «Partisan Review», n. 1 (1946), pp. 34-56.

² A differenza dell'esistenzialismo, la filosofia dell'esistenza mette in risalto la costitutiva dipendenza dell'esistenza dalla condizione ontologica delle sue possibilità e quindi risolve la complessità speculativa dell'*Existenz* in vista del principio primo di ordine trascendente che non si esaurisce nelle categorie intellettive dell'empirico darsi dei contenuti da apprendere.

vuole perdersi nei vicoli ciechi di un fanatismo positivista o nichilista»³. In contemporanea con la pubblicazione del primo volume della *Logica filosofica*⁴, da Jaspers interamente dedicato allo sviluppo della teoresi fondata sul principio primo di ogni esistere singolarmente condotto nell'autochiarificazione coscienziale dei molti singoli *io* pensanti, Arendt sottolinea la centralità della nozione di *Umgreifendes*⁵, intesa come «il più importante sentiero»⁶ che conduce alla consapevolezza dell'inconoscibilità dell'Essere. Questa nozione permette, perciò, un porsi a distanza da quei tentativi che «cercano con gli occhi l'essere quasi fosse un magica sostanza onnipervasiva, che rende presente tutto ciò che è e che si mostra linguisticamente nella parolina 'è'»⁷. Come filo conduttore dell'analisi da lei condotta dei presupposti speculativi dell'*Existenzphilosophie*, Arendt sceglie quindi il concetto che circoscrive una determinata accezione di senso all'interno della quale il singolo esistente non fuoriesce dalla legittimità della sua riflessione filosofica perché non categorizza, intellettivamente, il contenuto che sfugge ad un intendimento chiaro, poiché trascende ogni comprensione esaustiva ed immanentemente intesa. L'individuazione di questo concetto, al quale, per complessità della sua portata speculativa, Arendt attribuisce il ruolo fondante nell'insieme del pensare jaspersiano, significa, allo stesso tempo, il delinarsi di un possibile approccio alle questioni inerenti la modernità ed il cambio del paradigma metafisico progressivamente divenuto inconsapevole del radicarsi ontologico dell'esistente.

A distanza di un decennio dalla pubblicazione della *Filosofia*⁸, Jaspers ricorda nella sua *Autobiografia*⁹ l'inizio degli anni trenta in cui la conclusione di questa

³ H. Arendt, *Che cos'è la filosofia dell'esistenza*, cit., p. 77.

⁴ Il progetto sulla logica filosofica non è mai stato portato a termine. L'unico volume effettivamente pubblicato rimane K. Jaspers, *Von der Wahrheit*, Piper, München 1947., trad. it. *Della Verità*, a cura di D. D'Angelo, Bompiani, Milano 2015.

⁵ L'etimo (*um-*, intorno; *greifen*, prendere, toccare, afferrare), ovvero *ciò che afferra e sta intorno*, v. *Umgreifen* in J., W. Grimm: *Deutsches Wörterbuch*, vol. XXIII, cit., pp. 923-928.

⁶ H. Arendt, *Che cos'è la filosofia dell'esistenza*, cit., p. 77.

⁷ *Ivi*, p. 78.

⁸ K. Jaspers, *Filosofia*, a cura di U. Galimberti, UTET, Torino 1978. Versione orig. *Philosophie*, Springer, Berlin 1932.

⁹ K. Jaspers, *Philosophical Autobiography*, in Aa.Vv., *The philosophy of Karl Jaspers*, a cura di P.A. Schilpp. Tudor Publishing Company, New York 1957, pp. 1-94; tr. it., *Autobiografia filosofica*, a cura di E. Pocar, Morano, Napoli 1969.

terza opera sistematica¹⁰ segnò anche l'inizio del progetto sulla *Logica filosofica*. L'*Autobiografia* contiene, per questo motivo, un'importante riferimento a ciò che tale progetto doveva rappresentare nel contesto generale della speculazione contemporanea; esso doveva fungere da costante punto di riferimento di ogni pensare filosofico ed esistenziale, paragonabile alla logica di Hegel per l'idealismo o di Stuart Mill per lo sviluppo del positivismo¹¹.

Jaspers specifica la natura del lavoro sulla logica filosofica come riflessione su un possibile recupero di un'autentica comunicazione universale, poiché i principi metafisici da essa elaborati risultano essere intrinseci a ciò che di costitutivo si presenta nella realizzazione di un consapevole e aperto dialogo con l'altro da sé. Le lezioni di Gröningen (pubblicate come *Vernunft und Existenz. Fünf Vorlesungen*¹²) e di Francoforte (*Existenzphilosophie. Drei Vorlesungen*¹³)

¹⁰La prima opera sistematica di Jaspers è *Allgemeine Psychopathologie. Ein Leitfadens für Studierende, Ärzte und Psychologen*, Springer, Heidelberg-Berlin 1913 è stata tradotta in lingua italiana sulla settima edizione del 1959 con la denominazione di *Psicopatologia generale*, a cura di R. Priori, Il pensiero scientifico, Roma 1964, mentre la seconda opera sistematica risulta essere pubblicata pochi anni dopo, vale a dire *Psychologie der Weltanschauungen*, Springer, Berlin 1919; trad. it., *Psicologia delle visioni del mondo*, a cura di V. Loriga, Astrolabio, Roma 1950.

¹¹Nell'*Über meine Philosophie*, pubblicato come *La mia filosofia*, a cura di R. De Rosa, Torino, Einaudi 1946., p. 39, Jaspers scrive: «Attraverso la *Logica filosofica* vorrei contribuire a render conto della logica del nostro tempo, la quale appartiene così strettamente al nostro filosofare, come la logica di Hegel appartiene all'epoca dell'idealismo e la logica induttiva (come, per esempio, quella di Stuart Mill) appartiene all'epoca del positivismo». Con il riferimento al testo di P. Chioldi, «Prefazione», in K. JASPERS, *Introduzione alla filosofia*, Longanesi, Milano 1959, D. D'Angelo – traduttore e curatore della prima edizione italiana di K. Jaspers, *Von der Wahrheit*, afferma: «La logica filosofica doveva rappresentare, agli occhi dell'Autore, per la filosofia dell'esistenza ciò che l'*organon* aristotelico è per la filosofia medievale, ciò che la *Grande logica* è per l'idealismo hegeliano e così via, assumendo in questo modo il ruolo di pietra angolare nell'edificio sistematico e teorico del pensiero jaspersiano», p. XIV.

¹²K. Jaspers, *Vernunft und Existenz. Fünf Vorlesungen, gehalten auf Einladung der Universität Gröningen*, Wolters, Gröningen 1935; ripubblicato per conto di Storm, Bremen, 1949; poi per Piper, München 1960 e 1973. Il testo si trova presente anche in K. Jaspers, *Wahrheit und Leben. Ausgewählte Schriften*, Europäischer Buchklub, Stuttgart-Zürich-Salzburg 1965. Tr. it: le prime quattro lezioni in K. Jaspers, *Ragione e esistenza*, a cura di E. Paci, Bocca, Milano 1942 e in *ivi*, a c. di A. Lamacchia, Marietti, Torino 1971, mentre la quinta in K. Jaspers, *La filosofia dell'esistenza*, a c. di A. Banfi, O. Abate, Bompiani, Milano 1940.

¹³K. Jaspers, *Existenzphilosophie. Drei Vorlesungen, gehalten am Freien Deutschen Hochstift in Frankfurt a. M. September 1937*, Walter De Gruyter, Berlin 1938, II ed. *ivi*, 1956, III ed. 1964, IV. ed. 1974; tr. it., *La filosofia dell'esistenza*, a cura di O. Abate, op. cit., ripubbl. fino alla quarta edizione, 1967; altra tr. it. K. Jaspers, *La filosofia dell'esistenza*, a c. di G. PENZO, Laterza, Roma-Bari 1995 (IV ed ultima edizione, 2002.).

vengono indicate da Jaspers come primi inquadramenti tematici del percorso intrapreso dopo la pubblicazione del '32.

Le motivazioni che hanno spinto Jaspers ad ideare un progetto di tale portata sono state, invece, chiarite soltanto nell'edizione di Schlipp in cui si afferma l'incondizionatezza dell'argomento filosofico e la necessità di un'*organon* metodologico in grado di fungere da linea guida per la comprensione di ciò che non può essere adeguatamente espresso in alcuna proposizione¹⁴. A differenza della prima autobiografia intellettuale dove Jaspers fa riferimento soltanto alle lezioni di Gröningen e di Francoforte nel ricordare i primi annunci di questo monumentale progetto, nella seconda, invece, fa risalire le prime origini di questo progetto all'anno 1921 quando tenne un seminario sulla sistematica filosofica¹⁵ senza con ciò rinnegare la pertinenza delle lezioni menzionate nell'*Über meine Philosophie*, di cui, tra l'altro, si fa menzione anche nell'edizione di Schlipp.

Nell'*Autobiografia filosofica* Jaspers rintraccia i successivi accenni a questa problematica nella seconda opera sistematica *Psicologia delle visioni del mondo*, anche se – da quanto da egli stesso affermato – soltanto nel semestre invernale 1931/32, ovvero dopo la prima pubblicazione della sua terza opera sistematica, si è venuto a formare il concetto fondamentale della sua teoresi, vale a dire la nozione di 'abbracciante' (*Umgreifende*) a cui sarà interamente dedicato il primo volume della progettata *Logica filosofica*. Il termine con il quale viene reso questo concetto, che è fra i più complessi della sua speculazione e che non si può ovviare nell'analisi dell'evoluzione della sua riflessione, poiché, secondo quanto affermato dallo stesso Autore, funge da presupposto di ogni autentico pensiero filosofico¹⁶, mantiene nel lessico speculativo del pensare jaspersiano una considerevole complessità teoretica avendo come contenuto ciò che non si

¹⁴ Cfr. K. Jaspers, *Philosophical Autobiography*, op. cit., p. 70.

¹⁵ Un riferimento esplicito a questo seminario si trova in *Philosophical Autobiography*, op. cit., p. 71, dove Jaspers ricorda la durata complessiva dell'intervento (quattro ore) e il tema incentrato sulla sistematica filosofica.

¹⁶ In K. Jaspers, *Einführung in die Philosophie*, Piper, München 1961; trad. it. *Introduzione alla filosofia*, a cura di P. Chiodi, Raffaello Cortina, Milano 2010., p. 28/21, e in riferimento all'*Umgreifende*, l'Autore scrive: «Vorrei ora trattare di un fondamentale concetto filosofico, che è tra i più difficili. Non è possibile prescindere perché dà senso ad ogni autentico pensiero filosofico. Deve poter essere comprensibile anche in forma semplice, benché la sua elaborazione sia cosa molto complessa».

presenta mai come oggetto d'esperienza ma come ciò a cui tale oggetto rimanda.

«L'abbracciante è ciò che sempre solamente si annuncia – negli oggetti attualmente presenti e negli orizzonti – che però non diventa mai oggetto e orizzonte. Esso è ciò che non appare direttamente, ma in cui tutto può apparire per noi. Esso diviene presente solo indirettamente, quando ci muoviamo al suo interno verso ogni orizzonte e lo superiamo»¹⁷.

La complessità di questa nozione è dunque strettamente legata al suo significato speculativo in quanto ciò che non può essere ricondotto all'oggetto dell'esperienza, pur essendo la condizione di ogni possibilità dell'esperire esistenziale. Nel suo riferimento all'opera di Jaspers, Arendt sottolinea, perciò, la sostanziale dipendenza dell'esistenza dall'altro da sé ontologicamente definito; «essa è solo nella comunicazione e nel sapere concernente le altre esistenze, [...] l'esistenza si può sviluppare soltanto nella vita comune degli uomini, nel mondo comune del dato»¹⁸. Il pensiero filosofico e l'esposizione dei principi e delle premesse di un filosofare consapevole, inteso come disposizione interiore e fatica coscienziale del pensante, devono essere compresi come ciò che rimanda al contenuto di cui essi si fanno parola e dunque in quanto testimonianze¹⁹ del percorso personale dell'Autore nell'insieme della sua produzione intellettuale. Per questo motivo la riflessione jaspersiana rimane tendenzialmente legata alla dimensione pratica del pensiero laddove però l'aggettivo pratico viene associato alla filosofia concepita come ciò che sostiene, illumina e guida²⁰ la vita. «In questo libro non si ha a che fare con un sistema, anche se il pensiero è sistematico; non si ha a che fare con dei problemi da risolvere, anche se il pensiero domanda e risponde»²¹ - riporta Jaspers nel Poscritto alla sua terza opera sistematica²².

Il trascendimento che si compie nei confronti dell'abbracciante indica la possibilità, secondo Arendt e in conformità con le posizioni jaspersiane, di un

¹⁷ K. Jaspers, *Sulla Verità*, op. cit., p. 38/81.

¹⁸ H. Arendt, *Che cos'è la filosofia dell'esistenza*, cit., p. 78.

¹⁹ *Ivi.*, p. XXI/25.

²⁰ Cfr. *Ibidem*.

²¹ *Ibidem*.

²² K. Jaspers, «Nachwort (1955) zu meiner "Philosophie" (1931)» (*Poscritto (1955) sulla mia "Filosofia" (1931)*) in *Phil. I*, pp. XV-LV/20-52.

superamento dell'oggettualità empirica in funzione di un accrescimento coscienziale del pensante²³. L'immutabilità si fa propria di ciò che permane nel corso del continuo sviluppo del pensiero che cerca chiarezza laddove essa risulta legittima nella comprensione mai totalizzante del reale. Nel riconoscimento del limite giace, invece, la possibilità di trascendere oltre la certezza del dato in un pensare filosofico personale di ogni singolo cosciente.

Per questo motivo Jaspers sottolinea la necessità di comprendere il termine *Umgreifende* in molteplici modi, essendo ciò che si riferisce all'attitudine di circoscrivere una *certa* determinazione dell'essere. L'Autore specifica, perciò, ciascuna di queste modalità, di cui soltanto l'ultima in ordine dell'esposizione risulta pertinente al significato speculativo dell'abbracciante che si pone come fondamento ontologico di tutte le altre modalità di comprensione. L'*Umgreifende* è il sinonimo di:

- *coscienza* che circoscrive le singole determinazioni dell'essere;
- *mondo* che comprende l'insieme di tutte le determinazioni dell'essere, non in modo tale da divenire una mera somma di tutte le loro oggettuali presenze, bensì come ulteriorità che le abbraccia in quanto realtà immanente nel suo insieme; «nell'abbracciante dell'esser-mondo scopriamo l'altro che noi non siamo» - afferma Jaspers: «Esso ci è estraneo in base alla sua propria essenza, e quindi è per noi imperscrutabile. Lo chiamiamo *natura*»²⁴;
- *Trascendenza* in quanto fondamento ultimo di ogni rimando esistenziale ad altro da sé. «Chiamiamo *trascendenza*» - dichiara l'Autore - «in senso autentico solo l'abbracciante per eccellenza, abbracciante di tutti gli abbraccianti. Questa trascendenza ha un contenuto originariamente unico. Essa è, in confronto alla trascendenza generale che spetta ad ogni modalità dell'abbracciante, la trascendenza di tutte le trascendenze»²⁵.

La terza accezione trova molteplici corrispondenze in lingua italiana e costituisce l'unico significato al quale anche nel presente lavoro viene attribuita

²³ *Ivi*, p. 109/221., «Noi trascendiamo verso ogni abbracciante. Ciò significa: noi superiamo l'oggettualità determinata in direzione di un divenire-consapevoli di ciò che la abbraccia; sarebbe dunque possibile chiamare *trascendenza* ogni modalità dell'abbracciante, in contrapposizione cioè ad ogni oggettualità che è possibile cogliere all'interno di questo stesso abbracciante».

²⁴ *Ivi*, p. 88/179.

²⁵ *Ivi*, p. 109/221.

l'espressione 'abbracciante'. Oltre che ad essere presente nella prima traduzione integrale di *Von der Wahrheit*, questa scelta è analoga a quella di Penzo in *La filosofia dell'esistenza*²⁶, mentre il «Tutto-abbracciante» si trova presente in Saccomano, *Ragione e antiragione nel nostro tempo*²⁷, poi in Guadagnin, *Origine e senso della storia*²⁸ e in P. Chiodi, *Introduzione alla filosofia*²⁹. La scelta di lasciare il termine nel suo originale tedesco si rintraccia nei lavori di Galimberti³⁰, Cantillo³¹ e Celada Ballanti³². Chiusano opta, invece, per l'introduzione di una costruzione sintattica descrittiva al posto della traduzione diretta del termine: «L'essere assoluto è la realtà che tutto abbraccia e al cospetto della quale ogni singola individualità non può che soccombere»³³, mentre Costa in *La fede filosofica di fronte alla rivelazione*³⁴, sceglie il costruito «la totalità comprensiva». Simili soluzioni, anche se non identiche, si rintracciano in Mainoldi ('comprensività')³⁵, in Russo e Rametta ('il Tutto-comprensivo')³⁶ e in Lamacchia ('l'essere omnicomprensivo')³⁷.

Le molteplici traduzioni riflettono la ricchezza e la complessità di questa nozione speculativa; la scelta, perciò, di utilizzare la soluzione proposta da D. D'Angelo in *Della Verità* ('abbracciante' o 'abbracciante di tutti gli abbraccianti') per la stesura del presente lavoro risulta essere motivata esclusivamente dal fatto che l'opera *Von der Wahrheit* rappresenta la più completa e sistematica trattazione jaspersiana di questo argomento.

Il semestre invernale 1931/32 si rivela, dunque, di fondamentale importanza per la formulazione del concetto che sta alla base della logica filosofica e del

²⁶ Laterza, Roma-Bari, 1995.

²⁷ G. C. Sansoni, Firenze 1970.

²⁸ Edizioni di Comunità, Milano 1982.

²⁹ Raffaello Cortina, Milano 2009.

³⁰ *Sulla Verità*, La Scuola, Brescia 1970, e riferito a K. Jaspers, *Von der Wahrheit*, Piper, München 1958; *La fede filosofica*, Marietti, Torino 1973; *Filosofia*, op. cit. *Orientazione filosofica nel mondo*, op. cit.; *Chiarificazione dell'esistenza*, op. cit. e *Metafisica*, op. cit.

³¹ *Introduzione a Jaspers*, Laterza, Bari 2001.

³² *Il problema della demitizzazione*, Morcelliana, Brescia 1995.

³³ *Del tragico*, SE, Milano 1987, p. 60.

³⁴ Longanesi, Milano 1970.

³⁵ *Piccola scuola del pensiero filosofico*, SE, Milano 2006.

³⁶ *Verità e verifica. Filosofare per la prassi*, Morcelliana, Brescia 1986.

³⁷ *Ragione ed esistenza*, op. cit.

progetto avente come argomento questo specifico tema. Dal carteggio Arendt-Jaspers si evince che questi furono degli argomenti di cui si faceva menzione anche nella corrispondenza tra i due, a partire dal 1929 e nella quale Jaspers paragona la ricerca del metodo, adeguato al pensare filosofico che non contrasta ma completa il pensare scientifico, alla sua personale riscoperta del mondo del *theorein* attraverso l'introspezione coscienziale di un pensare consapevole dei limiti del conoscere e delle possibilità di trascendere³⁸. Nel '57 egli definisce la *Logica filosofica* un tentativo di trattare l'intera questione in modo tale da rappresentare il tutto nella coerenza delle sue connessioni sistematiche³⁹. Questo lavoro viene dunque proposto come dimostrazione della possibilità di un'esposizione sistematica dei percorsi del pensare al di fuori del rigore metodologico che si addice al procedere analitico dell'operare scientifico.

Il progetto sulla logica filosofica all'inizio prevedeva la stesura di quattro volumi di cui solo il primo, dal titolo *Von der Wahrheit* fu pubblicato nell'immediato dopoguerra e con il permesso concessogli dalle autorità statunitensi presenti sul territorio⁴⁰. Questo unico volume pubblicato si presenta come un'esposizione organica dei principi di un'autentico filosofare e funge dunque da regolatore di un retto percorso autocoscienziale del singolo pensante. Le frammentarie elaborazioni tematiche degli altri tre volumi⁴¹ in cui Jaspers avrebbe dovuto esporre degli studi più approfonditi sulle categorie, sul metodo e sulla scienza risultano significative in quanto indicano, in un certo senso, la completezza del primo volume. Infatti, da quanto emerge dai lavori sul *Nachlass* jaspersiano negli studi di Saner e Hänggi⁴² e da quanto riportato nell'introduzione alla traduzione italiana di quest'opera dal curatore D'Angelo,

³⁸ *Carteggio 1926-1969 di Hannah Arendt, Karl Jaspers*, a cura di A. Dal Lago, Feltrinelli, 1989.

³⁹ Cfr. K. Jaspers, *Philosophical Autobiography*, op. cit., pp. 90-92.

⁴⁰ La dicitura esatta della licenza: *Military Government Information Control. License Nr. US. E 125*.

⁴¹ Gli altri tre volumi, da quanto affermato anche da D. D'Angelo in *Von der Wahrheit*, op. cit., p. XIII, non sono mai stati portati a termine, anche se rappresentano un importante contributo alla riflessione teoretica vista la quantità degli appunti rimasti, piuttosto asistematici, ma comunque significativi poiché aventi come tema gli approfondimenti degli argomenti introdotti nel primo volume.

⁴² K. Jaspers, *Nachlaß zur Philosophischen Logik*, a cura di H. Saner, M. Hänggi, Piper, München 1991.

«si riceve facilmente l'impressione che tutta la vera sostanza filosofica del progetto fosse racchiusa nel volume che ha effettivamente visto la luce, mentre negli altri tre si tratta più che altro di approfondire aspetti particolari della logica all'interno del punto di vista e della cornice filosofica tratteggiati nel primo volume»⁴³.

Nell'edizione di Schlipp Jaspers stesso sottolinea l'eshaustività dell'esposizione sistematica del primo volume in quanto dichiara di aver tentato di approcciare l'argomento fondamentale dello scritto da tutti i possibili punti di vista (*all sides*)⁴⁴. La terza accezione del termine *Umgreifende*, vale a dire il significato speculativo di ciò che l'Autore stesso definisce come trascendenza di tutte le trascendenze e dunque come l'unità originaria di ogni molteplicità ulteriormente abbracciata dall'altro da sé, rappresenta il dominio più ampio delle potenzialità del pensare alle quali il metodo risponde con dei mezzi finalizzati ad un adeguato *intelligere* e ad un personale vivere filosofico del singolo pensante.

La presenza di un'elaborazione sistematica e degli espliciti e argomentati riferimenti ai temi che avrebbero dovuto diventare argomenti specifici nei successivi tre volumi, legittima la tesi che vede nel *Von der Wahrheit* il nucleo teoretico del suo filosofare maturo. Quest'opera segna il culmine del percorso fino ad allora intrapreso e rappresenta l'inizio del progetto che si pone come una chiara linea guida prospettata da Jaspers già all'inizio degli anni trenta, da quanto riportato nel testo del 1941. Da conferma della tesi che il progetto sulla logica filosofica continuò ad essere da Jaspers ritenuto possibile da portare a termine anche dopo la pubblicazione del primo volume, funge anche la seguente affermazione da egli stesso riportata *nell'Autobiografia filosofica*:

«La teoria delle categorie [vol. II] e la teoria del metodo [vol. III] sono state soltanto abbozzate; non sono ancora pronte per la stampa e per ora sono frammentarie. Spero di trovare del tempo per completarle in futuro. La teoria delle scienze [vol. IV] non ha ancora avuto un inizio vero e proprio, ma soltanto qualche appunto che indica l'idea»⁴⁵.

Se da una parte l'intenzione di continuare con questo progetto risulta evidente dalla stesura di quasi quattrocento pagine di appunti inerenti ai temi degli altri

⁴³ K. Jaspers, *Von der Wahrheit*, op. cit., p. XIII.

⁴⁴ *Phil. Aut.*, 75, «L'intenzione fondamentale [*foundation*] (primo volume) era quella di illuminare il significato della verità da tutti i lati possibili [*all sides*]».

⁴⁵ *Ibidem*.

tre volumi, dall'altra parte, invece, il fatto che questi argomenti sono stati in parte già tematizzati nel primo volume permette una delineaazione orientativa della cornice teoretica del pensare jaspersiano proprio a partire dagli anni trenta. In dialogo con l'Autore nel progetto editoriale di Schlipp un decennio dopo la pubblicazione del primo volume, Knauss afferma che in questo modo il pensatore di Oldenburg può definire la sua *Philosophische Logik* una riflessione sul sapere fondamentale che egli tenta di tematizzare tracciando dei possibili percorsi di coscienza nei limiti del nostro tempo e della nostra condizione storica⁴⁶.

L'intero progetto è visto da Jaspers come ciò che serve da slancio (*Antrieb*)⁴⁷ coscienziale verso l'unità ultima di ogni abbracciante. In questa visione del proprio lavoro Jaspers mette dunque in risalto la natura stessa della logica filosofica che trascende i limiti del rigore metodologico e della concretezza del dato esperenziale per poter rimanere ancorata al vissuto singolare del pensante.

Questo accostamento della teoresi e della vita ha fatto sì che nell'immediato dopoguerra la riflessione jaspersiana avvertisse le esigenze e le necessità di quel particolare momento storico che si poneva come fattore determinante della coscienza collettiva del popolo tedesco; per questo motivo una parte significativa dell'ultimo ventennio della produzione accademica dell'Autore fu dedicata anche alla riflessione politica e storica⁴⁸. Tuttavia, nonostante gli indirizzamenti

⁴⁶ Cfr. G. Knauss, «The concept of *Encompassing* in K. Jaspers' Philosophy», in *The Philosophy of Karl Jaspers*, op. cit., p. 152.

⁴⁷ K. Jaspers, *Von der Wahrheit*, op. cit., p. 5/15.

⁴⁸ L'unico testo che riguarda la dimensione politica del pensare (anche se nemmeno in questo caso il lavoro risulta essere esclusivamente dedicato a questo specifico tema) nel primo periodo della riflessione jaspersiana è K. Jaspers, *Max Weber. Gedächtnisrede*, Mohr, Tübingen 1921; ripubbl. in *Rechenschaft und Ausblick. Reden und Aufsätze*, Piper, München 1951; in *Wahrheit und Leben. Ausgewählte Schriften*, Europäischer Buchklub, Stuttgart-Zürich-Salzburg 1965; in *Aneignung und Polemik. Gesammelte Reden und Aufsätze zur Geschichte der Philosophie*, a cura di H. Saner, Piper, München 1968 e in *Mitverantwortlich*, Mohn, Gütersloh 1968; trad. it. K. Jaspers, *La mia filosofia*, a cura di R. De Rosa, op. cit., pp. 89-101. A partire dalla fine della guerra, invece, e dunque dalla metà degli anni quaranta, Jaspers si dedica sempre di più all'analisi critica del contesto storico e politico della coscienza collettiva del popolo tedesco, con significative enfasi sull'analisi filosofica e metafisica della libertà e responsabilità, v. K. Jaspers, *Die Schuldfrage*, Schneider, Heidelberg 1946; Artemis, Zürich 1946; Piper, München 1965; ripubbl. in *Lebensfragen der deutschen Politik*, op. cit.; in *Hoffnung und Sorge. Schriften zur deutschen Politik 1945-1965*, Piper, München 1965; trad. it., *La colpa della Germania*, a cura di R. De Rosa, ESI, Napoli 1947 e *La questione della colpa. Sulla responsabilità politica della Germania*, a cura di A. Pinotti, Cortina, Milano 1996. A questa problematica risulta pertinente

tematici che si sono venuti a delineare con maggior chiarezza a partire dalla pubblicazione di *Von der Wahrheit*, nell'insieme del pensare jaspersiano e da quanto sottolineato da Arendt, si nota una costante presenza della riflessione teoretica in tutti gli scritti più significativi a partire dal primo volume della logica filosofica e in concordanza con i principi speculativi in esso portatisi ad una maggior chiarezza.

anche K. Jaspers, *Freiheit und Wiedervereinigung. Über Aufgaben deutschen Politik*, Piper, München 1960; trad. it. *La Germania tra libertà e riunificazione*, a cura di A. Spinelli, Comunità, Milano 1961; senza escludere parti del *Mitverantwortlich. Ein philosophisch-politisches Lesebuch*, op. cit.